Giunta camerale, c'è l'accordo sui nomi

Dopo le liti e i ricorsi dei mesi scorsi, un documento comune sancisce la pace tra i due cartelli
Fissati i paletti per una gestione più collegiale del governo dell'ente. Si punta anche sul marketing

le tappe

Febbraio
Si delineano due schieramenti per il rinnovo del consiglio camerale: al cartello storico formato dalle sigle dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, se ne contrappone un altro composto da Compagnia delle Opere, Apindustria, Confcooperative, Lia, Fai e Fiaip. Il «manifesto» del nuovo gruppo assomiglia, in alcuni punti, al documento firmato in queste ore dai due cartelli, a parte il riferimento all'esigenza di avere il Credito in Giunta, superato da ragioni di «real politik».

Marzo
Arriva il responso della Regione che porta uno «spostamento» di seggi rispetto al passato. Ripartiti per decreto i 32 posti nel Consiglio per 11 categorie: assegnati 25 seggi al cartello «storico», i restanti 7 se li aggiudica il «nuovo cartello».

Aprile
Tra i due cartelli scattano due ricorsi al ministero delle Attività produttive contro l'esito del decreto: coinvolte 4 categorie (Industria, Servizi, Trasporti e Artigiani) e 9 organizzazioni.

Luglio
Dal ministero ancora nessun pronunciamento sui ricorsi: come accaduto nel penultimo mandato, per gli organi camerali entra in vigore la proroga di 6 mesi prevista dalla legge.

Ottobre
Il ministero respinge i ricorsi dei due schieramenti. Comincia una fase nuova, quella del dialogo: in due mesi si trova l'accordo sia sulla riconferma della presidenza Sestini sia sulla composizione della nuova Giunta.

Dalla guerra totale, in fase di rinnovo del Consiglio e di ricorsi, alla «non belligeranza» degli ultimi due mesi, fino a un accordo che nella storia recente di largo Belotti può definirsi storico. Tra i due cartelli che si sono fronteggiati quasi un anno per stabilire le rappresentanze in Camera di commercio è scoppiata la pace, suggellata da un'intesa che sarà ufficializzata a giorni e che individua i membri della futura Giunta, traccia le coordinate per la futura «mission» dell'ente, ma fissa anche i paletti per una conduzione più collegiale, che lasci maggiore spazio al Consiglio.

Che il riavvicinamento fosse nell'aria era diventato chiaro dopo i recenti summit tra i due gruppi: la conseguenza è che ormai la logica dei «blocchi» può dirsi superata grazie alla condivisione di alcune linee guida raccolte in un documento che a questo punto può diventare un vero accordo di sistema per il nuovo mandato. Sicuramente il disgelo è stato figlio di alcuni compromessi ma anche dalla voglia di aiutare l'economia bergamasca a uscire da un momento difficile. C'era anche l'esigenza di trovare una «quadratura» per la futura Giunta, con alcuni passaggi che presentavano insidie e trabocchetti e categorie che rischiavano di restare al palo: individuata insieme la formula per uscire indenni da questa strettoia, le organizzazioni dei due cartelli hanno fatto un passo in più, cercando un «modus vivendi» che dovrebbe permettere di vivere una stagione camerale più serena, puntando a un rilancio dell'ente anche attraverso strumenti nuovi rispetto al passato. L'intesa, in dirittura d'arrivo, vede da una parte Unione Industriali, Ascom, Confesercenti e le tre sigle artigiane, dall'altra Compagnia delle Opere, Fai, Fiaip e Lia. Apindustria dovrebbe sottoscrivere l'accordo dopo il direttivo di lunedì sera. Vediamo, punto per punto, i temi in discussione:

GIUNTA, GIOCHI FATTI Premessa per l'intesa a largo raggio è il via libera alla composizione della Giunta. Come già riferito dal nostro giornale, il Sindacato entra (anche se è rimasto sulla «graticola» per qualche settimana) mentre il Credito resta fuori in nome dei sempre delicatissimi equilibri tra le parti. Queste le indicazioni dei nominativi scelti dalle associazioni: oltre a Roberto Sestini, riconferma per Mario Mazzoleni (organizzazione: Unione Industriali; categoria: Industria), Ivan Rodeschini e Luigi Trigona (Ascom, Commercio), Francesco Mapelli (Coldiretti, Agricoltura) e Italo Calegari (Associazione artigiani, Artigianato). Tre le «new entry» Franco Nicefori (Cna, Artigianato), Claudio Solenghi (Compagnia delle Opere, Servizi alle imprese) e Maurizio Laini (Cgil, Sindacato).

PIÙ AGGRESSIVI SUL TERRITORIO Nel documento viene richiesto all'ente uno sforzo di maggiore dinamismo attraverso il marketing, un modo di fare promozione più moderno e aggressivo per non perdere opportunità importanti ed essere in grado di attrarre idee e nuovi capitali.

NO ALLE AZIENDE SPECIALI È uno dei paletti più marcati dell'intesa: il documento infatti contiene un freno alla costituzione di Aziende Speciali. Inoltre quella esistente sulla formazione è invitata ad operare senza sovrapporsi alle iniziative delle singole associazioni. In pratica i firmatari chiedono che i servizi alle imprese siano compito da delegare alle associazioni, mentre l'ente deve rilanciare il principio di sussidiarietà, per scongiurare inutile concorrenze tra organizzazioni.

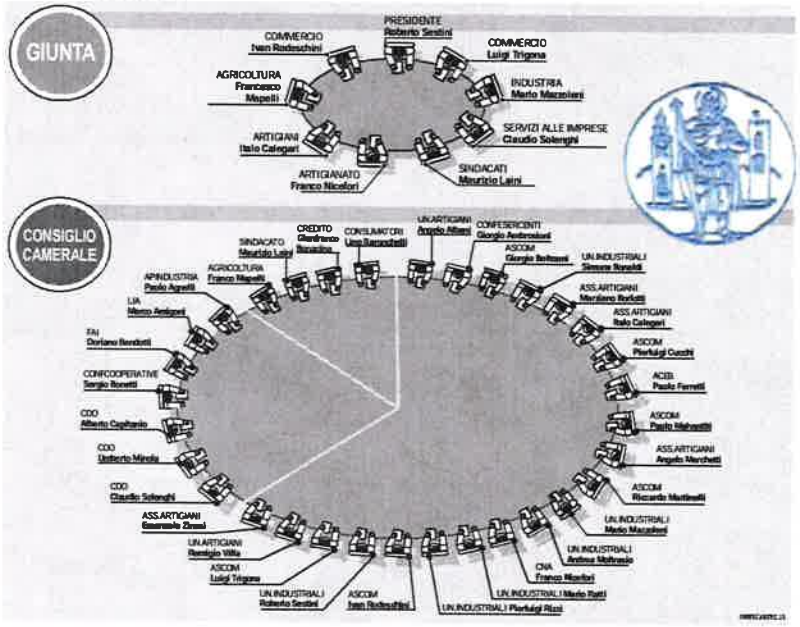
BILANCIO CONDIVISO Anche su materie più strettamente finanziarie viene chiesta dalle organizzazioni una gestione più condivisa a cominciare dalla politica di bilancio che veda le varie sigle protagoniste, anche nella fase della sua stesura e preparazione.

FONDI PIÙ MIRATI La politica dei fondi da erogare a favore delle imprese, dovrà, secondo le intenzioni dei firmatari, essere ispirata sempre a interventi mirati, tenendo conto della rilevanza e del peso dei numeri che fissano le proporzioni delle categorie a livello provinciale.

FIDUCIA A SESTINI, SPAZIO AL PARLAMENTINO Le associazioni, avendo di fronte un quinquennio di sfide non facili, rinnovano la loro fiducia al presidente uscente Roberto Sestini riconoscendogli l'autorevolezza e il lavoro svolto finora. Ma accanto a lui chiedono una Giunta forte e un Consiglio da valorizzare di più rispetto al passato. Tornano a galla ruoli e competenze del «parlamentino» di largo Belotti, oltre all'eventuale utilizzo di strumenti nuovi. Ad esempio un'idea proposta in passato dal «nuovo cartello», che potrebbe essere rilanciata, è quella delle commissioni tematiche in grado di approfondire singoli filoni, già utilizzate in questi anni dalla Giunta Sangalli a Milano.

Intanto il decreto che ufficializza l'entrata in carica del nuovo Consiglio camerale ha terminato al Pirellone il suo iter burocratico (legato alle verifiche sui singoli nominativi) e ieri era alla firma del presidente della Regione Roberto Formigoni: l'insediamento è previsto nella seconda settimana di gennaio.

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO



Ricambio generazionale: il caso Quadri va all'Università

Il passaggio generazionale nell'impresa familiare è un'opportunità, un'autentica occasione di sviluppo. La successione è il momento ideale cioè per sviluppare una strategia aziendale che guarda al futuro.

Il tema del ricambio generazionale – come evidenziato ieri all'Università al convegno organizzato dall'ateneo e da Custodia srl, network che si occupa dello sviluppo industriale - interessa in particolar modo una provincia come la nostra caratterizzata da un tessuto imprenditoriale composto da un elevato numero di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, centrate sulla figura dell'imprenditore e quindi a forte rischio di continuità.

«L'imprenditore vincente – ha sottolineato all'incontro moderato da Mario Molteni dell'Istituto per i valori d'impresa, Veronica Squinzi, rappresentante della terza generazione del gruppo Mapei di Milano – è quello che fa della creatività e della preparazione la propria forza, quello che sa gestire al meglio tutti i soggetti (clienti, dipendenti, fornitori), che sa delegare e che investe nell'innovazione». «L'entrata degli eredi – ha aggiunto Andrea Mezzadri, componente del gruppo di ricerca guidato dalla professoressa Cristiana Compagno dell'Università di Udine – porta ad una maggiore formalizzazione dell'organigramma aziendale, ad una definizione più precisa dei compiti, alla creazione di nuove funzioni». Quale, invece, il ruolo dei distretti nel processo di continuità generazionale nelle imprese? «Oggi – ha dichiarato il presidente dell'Associazione italiana delle aziende familiari, Mario Boselli – i distretti stanno cambiando pelle. Il passaporto per il futuro consiste nel saper coniugare l'hardware produttivo con un software creativo. Il tutto tenendo cari i valori dell'impresa familiare».

«Il piano strategico di successione – è intervenuto Sergio Serra, responsabile dell'area Consulenza di Custodia – punta proprio a guidare il passaggio generazionale assicurando continuità e salvaguardia dei valori della famiglia. La logica dell'intervento prevede una prima fase di individuazione delle criticità». Punti deboli che - come nel caso del Gruppo Quadri con sede a Pontirolo, concessionaria di automobili e veicoli industriali, potrebbero anche essere rappresentati dall'elevato numero dei membri coinvolti. «Nell'ambito del piano di successione – ha illustrato Paolo Quadri, rappresentante della seconda generazione del gruppo omonimo -, lo scorso settembre abbiamo sottoscritto il patto di famiglia. Il documento riprende e rafforza i valori guida storici, rivisti alla luce dei mutamenti interni ed esterni, con l'obiettivo di esplicitare le scelte societarie e di governo che definiscono il futuro assetto aziendale». «Il riconoscimento delle differenze tra continuità aziendale e continuità del ruolo imprenditoriale – ha sottolineato Marco Gallarati, direttore centrale di Centrobanca Spa-Gruppo Bpu, al termine del suo intervento dedicato ai finanziamenti per la successione - è fondamentale perché non sempre i due aspetti si conciliano in modo ottimale per ragioni tanto di prospettive e dimensioni aziendali che di capacità e ruoli».

Vanessa Bonacina